

Alla Camera. Martedì inizia l'esame delle commissioni

La legge riparte ma la maggioranza valuta modifiche

Marco Mobili

ROMA

■ Nel libro delle buone intenzioni la legge sulla concorrenza inizierà regolarmente il suo iter alla Camera martedì prossimo. Così ha deciso ieri l'ufficio di presidenza delle due commissioni di Montecitorio, Attività Produttive e Finanze, presiedute rispettivamente da Guglielmo Epifani (Pd) e Maurizio Bernardo (Ap). Ma sulla possibilità che il testo licenziato dal Senato due settimane fa con la fiducia chiesta dal Governo possa ottenere il via libera in tempi rapidi e soprattutto senza modifiche c'è chi avanza più di un dubbio. E a farlo sono soprattutto i rappresentanti della maggioranza che a domanda diretta hanno risposto sottolineando come il testo arrivato da Palazzo Madama dopo oltre un anno e mezzo di esame da parte dei senatori abbia ora necessità di una nuova "revisione". E, dopo indicazioni che la settimana scorsa sembravano andare in senso opposto, anche nella cabina di regia con il segretario del Pd, Matteo Renzi, ieri si sarebbe deciso di valutare gli effetti delle norme e la possibilità di riaprire il testo.

Dalla maggioranza, dunque, non sembrano tutti così certi di un via libera definitivo alla legge annuale sulla concorrenza. E dalla commissione Finanze al contrario sottolineano come sia necessario riaprire il confronto. Precisando allo stesso tempo che questo sancirebbe di fatto l'addio al Ddl cosiddetto "Calenda". «Sarebbe un po' come aprire il vaso di Pandora e di fatto far cadere definitivamente il provvedimento che a questo punto sarebbe oggetto di un'infinità di emendamenti e correzioni obbligando il Governo a tornare al Senato per una quarta lettura», fanno notare esponenti del Pd. «A quel punto, aggiungono i deputati, sarebbe forse meglio presentarsi con una nuova legge sulla concorrenza 2.0 e certamente non più con un disegno di legge ma piuttosto con un provvedimento d'urgenza».

Chi invece punta a un'approvazione alla Camera del Ddl fa notare come la legge annuale sulla concorrenza sia un collegato alla legge di stabilità per il 2015 e come tale difficilmente "cestinabile" in corsa. Nello stesso Def (Documento di economia e finanza) e nel cronoprogramma al-

legato al Piano nazionale delle riforme approvati a metà aprile il via alla legge sulla concorrenza è annunciato per giugno 2017. Infine viene sottolineato come nell'ultimo testo licenziato dal Senato sia stato inserito il termine del 10 settembre entro cui dovrà cadere l'esclusiva a favore di Poste sulla notificazione di multe e atti giudiziari. Una sorta di "data limite" per evitare ulteriori slittamenti.

È un fatto comunque che la legge uscita dal Senato si sia procacciata non poche critiche. Tra queste quelle dell'Antitrust che, nel ricco volume allegato alla relazione di Pitruzzella presentata ieri, descrive un testo snaturato rispetto alle ambizioni iniziali, che «non affronta diverse problematiche segnalate dall'Autorità»: il riordino dei catasti delle reti tlc, la ridefinizione del servizio universale postale, l'eliminazione dell'esclusiva in capo agli avvocati dell'attività extra-giudiziale, l'abrogazione degli obblighi asimmetrici per i nuovi entranti nella gestione dei carburanti, una maggiore apertura per la vendita di quotidiani e periodici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte Antitrust non accolte



POSTE

Nel settore postale, l'Antitrust aveva evidenziato l'urgenza di procedere alla limitazione del perimetro e alla ridefinizione delle modalità di affidamento del servizio postale universale



AVVOCATI

In tema di servizi professionali, secondo l'Antitrust, non è stata accolta la proposta di eliminare l'esclusiva, in capo agli avvocati, per l'esercizio dell'attività stragiudiziale





CARBURANTI

Altra criticità evidenziata dall'Antitrust riguarda la distribuzione dei carburanti, all'interno della quale persiste la necessità di eliminare l'imposizione di obblighi asimmetrici per i nuovi entranti



QUOTIDIANI

L'Antitrust aveva evidenziato l'opportunità di procedere all'eliminazione della necessità dell'autorizzazione per l'apertura di nuovi punti vendita finalizzati alla rivendita di quotidiani e periodici.